

Al convegno conclusivo a Milano Leo spiega la soluzione per superare il collo di bottiglia

Cooperative compliance a metà

Sono 83 le imprese pronte ma bloccate senza certificazione

DI CRISTINA BARTELLI

Sono 83 le imprese pronte all'ingresso nel regime dell'adempimento collaborativo, il patto con il fisco per concordare le imposte in un percorso virtuoso con l'Agenzia, ma essendo senza certificazione, sono bloccate sulla porta. Una attuazione a metà, dunque, per la grande scommessa di Agenzia delle entrate, ministero dell'economia, confindustria che ieri ha concluso il roadshow promozionale a Milano, patti chiari per imprese forti proprio per spingere il tessuto produttivo italiano a intraprendere la strada della trasparenza fiscale attraverso la mappatura del rischio prima e dell'ottenimento della certificazione poi. Ma sulla certificazione l'ingranaggio è ancora da oliare. La competenza a diventare certificatore è stata riconosciuta a avvocati e commercialisti dopo un percorso formativo che prevede almeno 80 ore di corso di formazione e superamento del relativo esame. La gestione dei corsi è stata affidata agli ordini di commercialisti e avvocati e dovrebbero partire senza ulteriori rallentamenti a fine ottobre, anche se non si sa bene se come docenti ci saranno anche i funzionari dell'Agenzia delle entrate. Ecco quindi che per sbloccare e far crescere il perimetro delle imprese pronte alla cooperative compliance si studia una norma tampone da inserire nella versione finale del decreto legislativo correttivo Irpef-Ires che ha ricevuto il parere della commissione finanze della camera. L'idea è quella di consentire l'accesso al regime per le imprese che hanno presentato istanza al 18 gennaio 2024 e anche successivamente,

rinviano ex post la certificazione indipendente del complesso apparato della mappa del rischio fiscale. Lo hanno spiegato sia il direttore dell'Agenzia delle entrate, Vincenzo Carbone, sia il viceministro dell'economia Maurizio Leo intervenendo durante la lunga mattinata dei lavori. Al convegno conclusivo hanno partecipato anche il Vicepresidente di Confindustria, Angelo Camilli e il Presidente di Confindustria Lombardia, Giuseppe Pasini, Luigi Vinciguerra, Capo del III Reparto Operazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza; Marcela Caradonna, Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Milano e Vittorio Minervini, Coordinatore della Commissione Diritto Tributario del Consiglio Nazionale Forense. Per le imprese, Paola Monica Giachetto, Tax Director Finecobank; Massimo Ferrari, Group Tax Director Pirelli e Sergio Dompé President & ceo di Dompé farmaceutici. Leo ha ripercorso l'evoluzione dell'istituto dell'adempimento collaborativo, un percorso, dal 2015 lungo quasi dieci anni nei quali: «la misura è stata resa più accessibile rispetto al 2015 pensando solo ai soggetti che possono accedere». A breve secondo Leo nel flusso dei provvedimenti collaterali arriveranno le linee guida per le banche, dopo quelle di questa estate generali e per le assicurazioni. Raggiunto a margine del convegno sul concordato preventivo biennale che chiude le porte del nuovo biennio, 2025-2026, oggi, Leo ha categoricamente escluso una qualsiasi proroga, non si è lanciato in previsioni di adesione ma si è detto convinto

che «i risultati sono soddisfacenti, abbiamo fatto entrare nell'area dei soggetti affidabili una grossa fetta di contribuenti, l'anno scorso e con il concordato che si chiude domani implementeremo questo numero». Nel suo lungo intervento il direttore dell'Agenzia delle entrate, Carbone, ha proposto di ampliare il concetto dell'adempimento collaborativo coinvolgendo tutte le imprese della filiera che collaborano con l'impresa in cooperative una sorta di filiera virtuosa, facendo diventare l'adesione alla cooperative una specie di rating fiscale vero e proprio, «come per i prodotti Bio», ha voluto esemplificare Carbone, «se l'impresa va in banca e dice di essere in cooperative compliance la banca dovrebbe essere sollevata dai controlli fiscali perché a monte è stato fatto». Carbone ha poi ricordato che dalle imprese in adempimento collaborativo (attualmente 143, erano 92 fino a due anni fa, quindi numeri in crescita del 50%) producono a regime imposte per 12-13 mld (su una base imponibile da 40 mld), una dote in vista della legge di bilancio di tutto rispetto, anche se il viceministro Leo frena la somma, «è vero è un risultato importante ma se la ragioneria non bollina la cifra la risposta non può essere utilizzata liberamente».

— © Riproduzione riservata —



Vincenzo Carbone (Entrate) a sinistra e Maurizio Leo (Mef)

